

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LIX

6
GIUGNO
2018



**L'11 giugno (1931), vigilia del
Sacro Cuore, mi portarono
l'immagine dell'Amore
Misericordioso... "Gesù mio, rendi
il mio cuore simile al tuo"...**

Madre Speranza

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

- ... come se non potesse essere felice senza di loro ...
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

- Amico sino alla fine
(Papa Francesco) 5

LA PAROLA DEI PADRI

- Primogenito tra molti fratelli
(beato Isacco, abate) 7

PASTORALE FAMILIARE

- Famiglia, «vuoi guarire?»
(Marina Berardi) 9

VERSO UNA CULTURA DELLA MISERICORDIA

- Consolare gli afflitti
(Prof. Rossana Ragonese) 14

ASSICIAZIONE LAICI AMORE MISERICORDIOSO

- Segno e strumento del tuo Amore nel mondo
(Federico Antonucci) 17

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 38

- Pregheira di unione (Maria Antonietta Sansone) 20

ATTUALITÀ

- Don Ernest Simoni: dalla tortura alla porpora
(Antonio Colasanto) 21

STUDI - Gli incontri di Gesù (9)

- Gesù incontra una donna adultera
(Sac. Angelo Spilla) 24

ATTUALITÀ

- “Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre”
(P. Aurelio Pérez fam) 27

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

- Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) 33
Iniziative 2018 a Collevalenza 3^a cop.
Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

5-8 Luglio:

Corso per Laici

27-31 agosto:

Esercizi Spirituali per Sacerdoti

30 settembre

Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LIX
GIUGNO • 6

Direttore:
P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:
Marina Berardi

Editrice:
Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:
06059 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:
Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:
LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:
€ 15,00 / Estero € 25,00
C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.
Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso
06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:
rivista@collevalenza.it

Rivista on line:
<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;
- il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;
- il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.
- la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.



... come se non potesse essere felice senza di loro ...

5 novembre 1927: ... ho trascorso parte della notte fuori di me e molto unita al buon Gesù. Lui mi diceva che devo riuscire a farlo conoscere agli uomini non come un Padre offeso dalle ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre amorevole, che cerca in ogni maniera di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli e li segue e cerca con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di loro. Quanto mi ha impressionato questo, padre mio! (El pan 18,2)

Madre Speranza di Gesù 

Se qualcuno ha avuto la disgrazia di offendere Gesù, non esiti un istante, corra da Lui per chiedergli perdono perché Egli l'accolga come Padre buono poiché Egli l'attende con grande trepidazione e tenerezza. Allora vedrete come l'Amore Misericordioso vi stringerà a sé con l'infinita dolcezza del suo cuore e vi meraviglierete di constatare che Egli



stesso vi ha attirato a sé proprio quando lo credevate adirato e pronto, con la spada in mano, a vendicarsi delle offese ricevute.

E non si ferma qui la sua bontà. Egli promette a questa anima di spalancarle le porte del cielo se d'ora in poi si comporterà come autentica consacrata e amerà con affetto filiale la Santissima Madre, nella quale, dopo Gesù, si deve riporre tutta la fiducia. (40)

In questi tempi nei quali l'inferno lotta per togliere Gesù dal cuore dell'uomo, è necessario che ci impegniamo assai perché l'uomo conosca l'Amore Misericordioso di Gesù e riconosca in Lui un Padre pieno di bontà che arde d'amore per tutti e si è offerto a morire in croce per amore dell'uomo e perché egli viva. (61)

Ricordiamo all'uomo e facciamo conoscere al bambino le sofferenze di Gesù per la nostra redenzione. Facciamo vedere loro che Dio non è un Padre desideroso di castigare, ma un Padre pieno di misericordia che ci attende per perdonarci. Anche se fossimo i maggiori peccatori non dovremmo temere, perché il suo Cuore misericordioso ci perdona e ci ama con amore infinito. (62)

Rimaniamo molto uniti a Gesù, nutriamo per Lui un amore ardente e un sacro rispetto; nello stesso tempo imprimiamo l'immagine di Gesù nel cuore del bambino. Quanto è doloroso vedere che tanti uomini non lo conoscono e perfino dei religiosi agiscono praticamente come se non lo conoscessero. Che pena! E pensare che Gesù chiama queste anime per unirsi a loro più intimamente, per guidare la loro mente, il loro cuore e aiutarle nella sofferenza. Egli gode presentando personalmente all'eterno Padre tutti i loro sacrifici. Mentre loro sono agitate, confuse, seguendo una serie incredibile di sciocchezze. Le letture spirituali che presentano le verità fondamentali della religione le stancano e così pure



una meditazione impegnativa, ecc., mentre passerebbero tutto il giorno a leggere cose che secondo loro riempiono di fervore, mentre in realtà lasciano freddo il cuore. (64)

Sforziamoci di far capire ai fratelli che Gesù è per tutti un Padre buono, che ci ama di amore infinito, senza distinzioni. L'uomo più perverso, il più miserabile e perfino il più abbandonato è amato con immensa tenerezza da Gesù, che è per lui un Padre e una tenera Madre. Gesù non fa differenze tra le anime; se non per concedere ad alcune grazie straordinarie o particolari, per prepararle a maggiori sofferenze e ad essere parafulmini dei loro fratelli. (67)

Io paragono l'amore di Gesù al cuore umano che manda il sangue fino alle estremità del corpo portando la vita anche alle membra più povere. I palpiti dell'Amore Misericordioso fanno altrettanto. Il cuore di Gesù batte con amore immenso per tutti gli uomini. Batte per le anime tiepide, per i peccatori, per le anime sante e quelle fervorose, per gli infedeli e gli eretici, per i moribondi e le anime del Purgatorio e per i beati che glorifica in cielo. (68)

Credo che Gesù, chiamandoci ad essere membri della famiglia dell' Amore Misericordioso, ci abbia detto: «desidero vederti correre nel cammino della santità con l'esercizio della carità e il sacrificio. Voglio che il povero trovi in te il conforto, il bisognoso l'aiuto e che mi conduca il povero peccatore che attendo per colmarlo delle mie carezze paterne. Digli di non temere per le offese che mi ha arrecato, perché il mio Cuore Misericordioso lo ha già perdonato e lo ama con infinito amore. Non dimenticare che il sacrificio apre il cammino alla santità e aiuta l'anima a raggiungere rapidamente l'amore che sarà la sua felicità». Pensiamo che Gesù ci ha dato la vocazione religiosa per glorificarlo; pertanto impegniamo continuamente lo spirito, il cuore e la nostra volontà per procurargli questa gloria. Non



dimentichiamo che l'anima triste cade nello scoraggiamento e in questo stato si sente incapace di morire a se stessa per darsi a Gesù, dimentica che il fine del religioso è la carità e il sacrificio e così, invece di essere di conforto ai fratelli, rende loro la vita più dura e pesante. (75)

Poco tempo fa mi è stato chiesto da dove viene tanta misericordia divina. «Da dove viene, dicevano, questa inesplicabile, tenera compassione verso i peccatori? Quale la causa?». Il motivo sta nel fatto che Gesù aumenta a dismisura il suo amore quanto più l'uomo diventa miserabile. A me sembra che tutti gli attributi del buon Gesù siano a servizio dell'amore. Infatti usa la sua scienza per riparare i nostri errori, la sua giustizia per correggere le nostre iniquità, la sua bontà e misericordia per consolarci e colmarci di benedizioni e la sua onnipotenza per sostenerci e proteggerci. (88)

Gesù ama in ugual misura tutte le anime, ma queste non sempre corrispondono alle sue grazie, né lo servono con gioia; per questo spesso si lamentano e si creano ogni tipo di difficoltà. Gesù può chiedere molto poco a queste anime, ma non per questo cessa di amarle. Egli attende che tutti ricorranò a Lui per colmarli del suo amore, delle sue tenerezze. Non devono aver paura di lui neppure coloro che trascinati dalla corrente del mondo, hanno seguito le loro vanità e sono vissuti per un tempo più o meno lungo nel peccato. Gesù sempre attende, sempre ama. (96)

Non dimentichiamo che l'amore infinito di Gesù si è rivolto a noi da tutta l'eternità e ci ha scelti. Come rispondiamo? Credo che i mezzi da usare per questo sono: abituarsi a vedere Gesù in tutto, donarci totalmente a Lui mediante l'esercizio della carità, sfruttando ogni occasione per fare il bene ai fratelli. Non dimentichiamo che la vita è molto breve, che il tempo dell'amore terreno termina molto presto, e che è l'amore a prepararci il posto nel cielo. (118) (*Madre Speranza nel 1933; El pan 2, tra 40 e 118*)



*Meditazione mattutina nella Cappella della
Domus Sanctae Marthae - Lunedì, 14 maggio 2018*

Amico sino alla fine

Tutti i cristiani hanno ricevuto in dono l'amicizia di Gesù: «il nostro destino è essere amici» suoi ed egli rimane «fedele a questo dono» anche quando «noi per la nostra debolezza ci allontaniamo da lui». È l'insegnamento che Papa Francesco ha tratto dalle letture liturgiche del giorno durante la messa celebrata a Santa Marta nella mattina di lunedì 14 maggio, festa di san Mattia apostolo.

«Nella liturgia di oggi — ha esordito il Pontefice — c'è una parola che si ripete tante volte»: è «la parola "sorte"». Ma, ha subito avvertito, «non dobbiamo prenderla come sinonimo di "caso", no. Non è "per caso" per sorte, in questo»; invece «qui è sinonimo di destino». Infatti, ha osservato, «nella orazione collettta abbiamo pregato così: "O Signore, a noi che abbiamo ricevuto in sorte il dono della tua amicizia concedi di progredire in questo amore, di essere eletti, di rimanere fedeli nell'elezione"».

Da qui lo spunto per la riflessione sul tema dell'amicizia di ogni cristiano con Gesù. «Noi — ha spiegato — abbiamo ricevuto questo dono come destino: l'amicizia del Signore. Questa è la nostra vocazione: vivere amici del Signore, amici del Signore», ha ripetuto per due volte. E lo stesso dono, ha fatto notare, era stato ricevuto dagli apostoli: «più forte ancora, ma lo stesso».



Dunque, attualizzando il concetto Francesco ha sottolineato che «tutti noi cristiani abbiamo ricevuto questo dono: l'apertura, l'accesso al cuore di Gesù, all'amicizia di Gesù. Abbiamo ricevuto in sorte il dono della sua amicizia. Il nostro destino è essere amici suoi».

Soffermandosi poi sulle caratteristiche di questo dono, il Papa ha anzitutto evidenziato che si tratta di «un dono che il Signore



conserva sempre» e che «lui è fedele a questo dono». Mentre al contrario, «tante volte noi non lo siamo e ci allontaniamo, con i nostri peccati, con i nostri capricci e tante altre cose». Invece «lui è fedele all'amicizia perché ci ha chiamati a viverla. Ci ha eletti per questo, per essere i suoi amici: "Non vi chiamerò più servi — dice nel Vangelo (Giovanni 15, 9-17) — vi dirò amici". E questa parola la conserva fino alla fine».

In proposito il Pontefice ha chiesto di pensare con attenzione a «qual è l'ultima parola» che Gesù «rivolge a Giuda, proprio nel momento del tradimento». E la risposta è sorprendente: «"Giuda, amico". Quando proprio Giuda stava per consegnarlo, lui gli dice "amico", gli ricorda questo. Perché lui è fedele». Il Signore «non dice: "Vattene perché tu ti sei allontanato da me. Vattene". No! Lui sino alla fine è fedele a questo dono che ci ha dato a tutti: il dono della amicizia».

Di conseguenza, ha continuato il Papa nel suo ragionamento, «Gesù è il nostro amico. E Giuda, come dice qui, è andato per la sua sorte nuova, per il suo destino che lui ha scelto liberamente, si è allontanato da Gesù». E questo «allontanarsi da Gesù», ha chiarito Francesco, si chiama «apostasia. Un amico che diventa nemico o un amico che diventa indifferente o un amico che diventa traditore». Mentre al contrario «il Signore non rinnega, sino alla fine lui è lì: "Giuda, amico". Sino alla fine». E

questo, è il consiglio di Francesco, «ci deve far pensare».

Del resto anche la prima lettura, tratta dagli Atti degli apostoli (1, 15-17.20-26), mette in luce che «Mattia è stato eletto al posto di Giuda per essere testimone della Risurrezione, testimone di questo dono di amore, di amicizia, più di amore, è amicizia, che dice familiarità nell'amore. Perché Gesù stesso dice: "Ecco, voi siete miei amici, non vi chiamo più servi perché il servo non sa quello che fa il suo padrone. Ma vi ho chiamato amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi"».

Infatti «l'amico è quello che condivide proprio i segreti nell'altro». E poiché «noi abbiamo ricevuto in sorte, cioè come destino, il dono dell'amicizia di Gesù, come lo aveva ricevuto Giuda, come lo aveva ricevuto Mattia», il Papa ha invitato a pensare «a questo»: al fatto cioè che Cristo «non rinnega questo dono, non ci rinnega, ci aspetta fino alla fine. E quando noi per la nostra debolezza ci allontaniamo da lui, lui aspetta, lui aspetta, lui continua a dire: "Amico, ti aspetto. Amico cosa vuoi? Amico, perché con un bacio mi tradisci?"». Perché, ha concluso il Pontefice, Gesù «è il fedele nell'amicizia». E «noi dobbiamo chiedergli questa grazia di rimanere nel suo amore, rimanere nella sua amicizia, quella amicizia che noi abbiamo ricevuto come dono in sorte da lui».

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLVIII, n.108, 15/05/2018)



Primogenito tra molti fratelli

Come il capo e il corpo formano un unico uomo, così il Figlio della Vergine e le sue membra elette costituiscono un solo uomo e l'unico Figlio dell'uomo. Secondo la Scrittura il Cristo totale e integrale è capo e corpo, vale a dire tutte le membra assieme sono un unico corpo, il quale con il suo capo è l'unico Figlio dell'uomo, con il Figlio di Dio è l'unico Figlio di Dio, con Dio è lui stesso un solo Dio. Quindi tutto il corpo con il capo è Figlio dell'uomo, Figlio di Dio, Dio.

Perciò si legge nel vangelo: Voglio, o Padre, che come io e tu siamo una cosa sola, così anch'essi siano una cosa sola con noi (cfr. Gv 17, 21). Secondo questo famoso testo della Scrittura né il corpo è senza capo né il capo senza corpo, né il Cristo totale, capo e corpo, è senza Dio. Tutto con Dio è un solo Dio. Ma il Figlio di Dio è con Dio per natura, il Figlio dell'uomo è con lui in persona, mentre il suo corpo forma con lui una realtà sacramentale.

Pertanto le membra autentiche e fedeli di Cristo possono dire di sé, in tutta verità, ciò che egli è, anche Figlio di Dio, anche Dio. Ma ciò che egli è per natura, le membra lo sono per partecipazione; ciò che egli è, lo è in pienezza, esse lo sono solo parzialmente. Infine ciò che il Figlio di Dio è per generazione, le sue membra lo sono per adozione, come sta scritto: «Avete ricevuto uno spirito di figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!» (Rm 8, 15). Secondo questo Spirito «diede loro il potere di diventare figli di Dio» (Gv 1, 12), perché ad uno ad uno siamo ammaestrati, da colui che è il primogenito tra molti fratelli, a dire: «Padre nostro, che sei nei cieli». E altrove: «Salgo al Padre mio



e Padre vostro» (Gv 20, 17). Infatti per quel medesimo Spirito per cui il Figlio dell'uomo, nostro capo, è nato dal grembo della Vergine, noi rinasciamo dal fonte battesimale figli di Dio, suo corpo. E come egli fu senza alcun peccato, così anche noi otteniamo la remissione di tutti i peccati.

Come egli portò sulla croce nel suo corpo di carne i peccati di tutto il corpo di carne, così dona a tutto il corpo mistico la liberazione dei peccati per la grazia della rigenerazione. Sta scritto infatti: «Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male» (Sal 31, 2). Questo uomo beato è senza dubbio Cristo. Egli per il fatto che il capo del Cristo mistico è Dio, rimette i peccati e per il fatto che il capo del corpo è un unico uomo, non ha nulla da farsi perdonare. E poi, anche se il corpo del capo è costituito da molti, niente gli è imputato.

Egli è giusto in se stesso e giustifica se stesso. Unico salvatore, unico salvato. Egli portò nel suo corpo sulla croce ciò che rimosse dal suo corpo attraverso il battesimo e salva ancora per mezzo della croce e dell'acqua. È Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, che aveva preso su di sé. È sacerdote e sacrificio e Dio. Per questo offrendo sé a se stesso, riconcilia se stesso per mezzo di se stesso con se stesso e inoltre con il Padre e con lo Spirito Santo.

“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza”.

(Col 2, 9-10)

“Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose”..

(Col 2, 9-10)



Famiglia, «vuoi guarire?»



L'icona dal sito: www.larpadidavide.blogspot.com

Giovanni nel suo vangelo ci narra di un uomo paralitico che da 38 anni prova ad immergersi nell'acqua della piscina di Betzàtā con il desiderio di guarire. Come lui stesso afferma, però, non ha nessuno che lo aiuti e c'è sempre qualcuno che scende nella piscina prima di lui. Così, quando tutto appare inesorabilmente perso e la speranza sembra cedere il posto alla rassegnazione, Gesù, vedendolo, gli chiede: «Vuoi guarire?» (cf. Gv 5,1-16). La domanda non è

superflua ma risponde alla pedagogia di un Dio che non ci salva per forza, che non ci salva senza il nostro assenso. La condizione necessaria per essere guariti è, infatti, la consapevolezza di essere malati, di essere feriti, peccatori, di avere bisogno di aiuto. Chi di noi può farcela da solo? Qual è la famiglia che non porta in sé i segni della fragilità e che magari attende di essere curata, anche con il sostegno di altri?

Gesù è come se volesse costringere quell'uomo a guardare dentro di sé,

se volesse spingerlo a essere protagonista della propria guarigione, proprio partendo da un "sì". Allora potrei chiedermi anch'io: Cosa risponderai? Voglio realmente che la mia storia personale, la mia vita coppia, la nostra famiglia guarisca? Cosa faccio perché ciò avvenga? Mi piace pensare che Gesù, oggi come allora, continui a rivolgersi ad ogni singolo "tu", in particolare a quella famiglia i cui progetti di felicità sono andati in frantumi per il peso della delusione, della stanchezza e della sofferenza, lasciando spazio ad una rabbia e a un conflitto distruttivi.

La domanda e il gesto che Gesù compie richiedono una personale adesione. È nella scelta che si nasconde la novità della salvezza, è lì che si sperimenta la prorompente forza della grazia, la gratuità dell'amore di un Dio che viene ad assumere la nostra fragilità umana per dare un senso nuovo e pieno al nostro peregrinare.

Per poter guarire, oltre a dare un nome a ciò di cui soffriamo, occorre che apriamo la porta del cuore affinché cresca il desiderio di collaborare con ciò che il Signore per primo vorrebbe donarci, anche quando questo non coincidesse con le nostre attese. Lui ci raggiunge attraverso la Parola, i sacramenti, gli eventi, le persone che ci fa incontrare e ci assicura, come dice M. Speranza, che nel viaggio della vita non ci lascia soli: *«Io sono con voi tutti i gironi, fino alla fine del mondo»* (Mt 28,20).

"La nostra esistenza – ci ricorda Papa Francesco – è un pellegrinaggio, un cammino", dove "la speranza cristiana... trova la sua radice non

nell'attrattiva del futuro, ma nella sicurezza di ciò che Dio ci ha promesso e ha realizzato in Gesù Cristo... È proprio dove dilaga il buio che bisogna tenere accesa la luce...

Il santo popolo fedele di Dio è gente che sta in piedi – *"homo viator"* – e cammina, ma in piedi, *"erectus"*, e cammina nella speranza. E dovunque va, sa che l'amore di Dio l'ha preceduto: non c'è parte del mondo che sfugga alla vittoria di Cristo Risorto. E qual è la vittoria di Cristo Risorto? La vittoria dell'amore" (Udienza generale 26.4.2017). Un amore destinato a rimanere vivo ed eterno.

Il viaggio della vita è bello perché vissuto con l'altro e per l'altro, con il quale ho scelto di condividere un progetto, di raggiungere una meta; diventa un dramma quando ci si ritira nella solitudine, si cercano compagni di viaggio alternativi, ci si ferma in stazioni isolate, si fa salire chi non ha il biglietto, si prova a vivere il brivido del superare il passaggio a livello nonostante il semaforo rosso...

Tutti abbiamo bisogno dell'altro/a, tutti riconosciamo quando chi ci è accanto è attento e interessato al nostro bene, a far crescere la relazione, alla "salute della famiglia". E già, non c'è solamente la salute fisica – alla quale noi siamo scrupolosamente attenti! – ma anche quella della relazione. Ce lo insegna Gesù che, più volte nel vangelo, guarisce le malattie come segno di una guarigione più profonda, quella del cuore.

Quanto è importante saper guardare con amore l'altro; saper scorgere con stupore i suoi successi, sia pure piccoli; saper vivere la tenerezza



e la compassione di fronte a una fragilità; accorgerci di chi abbiamo accanto e sentirci interpellati dalla sua vita, una vita che mi appartiene e alla quale appartengo; condividere con l'altro i sogni e le inevitabili fatiche.

In un tempo in cui le religiose non erano solite recarsi in famiglia, Madre Speranza invitò ad un sano realismo le Suore che si apprestavano a partire per la Spagna. Fu un viaggio inaspettato quanto desiderato, preparato in pochissimo tempo: "Vedrete - diceva loro - che se anche partite con gioia, vi diventerà pesante, proverete sonno e stanchezza... Bene, che tutto vi serva per imparare a dire: 'Signore, quanto stancano i viaggi! Anche dopo averlo tanto desiderato, quanto sono stanca, quanto desidero arrivare alla meta!' Meditate su queste cose durante il vostro viaggio. Sia nell'andata che nel ritorno, incontrerete sempre la santissima Madre che vi accompagnerà e vi darà forza per proseguire il cammino" (*Esortazioni*, 28.12.1959). La Vergine Maria

è la compagna di viaggio di ogni famiglia; fu proprio Lei a trasformare una situazione imbarazzante per una coppia di sposi in fonte di gioia quando, alle nozze di Cana, spinse Gesù ad operare il suo primo miracolo: trasformare l'acqua in vino.

"Nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37)... e tutto possiamo in Colui che ci dà forza (cf. Fil 4,13).

La ricetta della felicità non è data dall'assenza di difficoltà o di problemi anzi, questi diventano l'occasione per farla brillare, per renderla più intensa, più nostra, frutto di un'appassionata ricerca ed impegno, ma anche dono gratuito. È quanto ci testimonia con la vita una pittrice e ballerina eccezionale, Simona Atzori, nata priva delle braccia. Mi sono imbattuta in una videoclip della cantautrice Cli, nel suo singolo "*Tacco punta*"¹, nato proprio dall'incontro e dall'amicizia con Simona. È "un inno ai piccoli passi, a quelli meno visibili este-

¹ <https://www.youtube.com/watch?v=5tr1iwHl61Y>: foto da un fermo immagine della videoclip.



riormente ma proprio per questo più importanti, *ai nuovi inizi che segnano nuovi percorsi*, alla vita che quotidianamente ci sorprende, alle nuove avventure nelle quali ci buttiamo nonostante i nostri limiti o le nostre paure, allo slancio che troviamo dentro anche quando pensiamo di non farcela².

Simona Atzori, di recente, ha pubblicato l'ultimo suo libro dal titolo *La strada nuova*, "nel quale racconta il percorso eccezionale che l'ha portata a scoprire le proprie potenzialità e insieme ad accettare i propri limiti", in una "quotidianità fatta di entusiasmo e amore per l'arte in tutte le sue sfaccettature, ma al contempo di difficoltà superate con tenacia e spirito di intraprendenza. Cli appare come osservatrice della scena, così come lo siamo noi; Cli è colonna sonora e compagna silenziosa, ma attenta nella giornata di Simona, capace di collezionare in una specie di "valigia dei ricordi" i momenti più belli e intensi della vita quotidiana della ballerina"³.

Simona, in una coinvolgente intervista rilasciata in occasione di un incontro al Sermig di Torino, tra le altre cose, ha ricordato con realismo: "Le difficoltà all'inizio ci sono state e non possiamo negare che non sia stato un colpo per la mia famiglia, però non ci hanno fermato. Abbiamo imparato a vivere questa vita con i miei piedi che sono le mie mani, insieme..."⁴. A volte, come dice Cli nel canto, la vera

possibilità, al di là dei nostri sogni, è quella di scegliere, ascoltando le proprie cicatrici, le scarpe per non scivolare; capire è un passo per la serenità.

La vita è un viaggio insieme, alla ricerca della felicità. Tutti possiamo esserlo e Simona, con un titolo stimolante dato a un suo precedente libro, ci invita a riflettere su una domanda: *Cosa ti manca per essere felice?* È sempre lei che, in un'intervista, spiega: "Credo che ci siano tanti modi per essere felici, soprattutto pensare che la felicità sia un viaggio dove ogni giorno trovare un qualcosa, anche di molto piccolo, per essere felici e contenti di quello che abbiamo, senza andare alla ricerca di qualcosa che non c'è o che manca o che è chissà dov'è, perché tutto quello che ci serve lo abbiamo dentro di noi. La mia fede nasce dalla voglia di vivere e dal pensare che la vita sia un dono straordinario; a me piace vivere e piace pensare che questo dono è così grande che non può andare perso neanche per un istante, quindi ogni giorno trovare un senso e dare un senso a questa vita perché possa avere non solo un senso per me ma anche per tutte le persone che mi stanno attorno".

Quanto è importante accorgersi degli altri, di chi ci vive accanto e, perché no, aiutare e lasciarsi aiutare. Ho visto famiglie, invece, che nel viaggio della vita hanno imboccato la strada dell'autosufficienza, nell'illusione di bastare a se stesse; quella del ripiegamento vittimistico, che paralizza; quella della contrapposizione e della lotta, che fa disperdere le energie... per poi ritrovarsi inesorabilmente nel tunnel

² Angela Leonardo,
<http://ilgiornaleoff.ilgiornale.it/2018/03/28/tecco-punta-un-inno-alla-vita-e-alle-sue-imprevedibili-svolte/>

³ <http://musiccorner.altervista.org/contatti/15-notizie/891-clittra-la-musica-e-l-amicizia-con-simona-atzori-nel-brano-tacco-punta>

⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=x52D5grIsGw>



dell'infelicità e del non senso. La guarigione nasce nella relazione e dalla relazione, che apre alla bellezza, allo stupore e alla gioia della reciprocità. È ancora una volta Simona a testimoniarcelo: "Il dono di non essere dipendenti è una cosa che ho imparato perché io volevo riuscire a far tutto da sola, più cose possibili; però c'erano delle difficoltà oggettive, proprio pratiche. Si è più umili e intelligenti nel saper accettare di aver bisogno degli altri, piuttosto che cercare di far tutto da soli. Io sono fortunata perché non posso andare in giro da sola e perché ogni cosa che io vivo la condivido con qualcuno. Io sono felice di aver bisogno degli altri"⁵.

Come il paralitico, tutti abbiamo bisogno di Gesù, che oggi si fa presente nella nostra vita attraverso le persone che mette sul nostro cammino: *la strada nuova* siamo ciascuno di noi per l'altro, come questi lo è per noi. Simona e la sua famiglia

⁵ Da una intervista in occasione del viaggio al Saint Martin, in Kenia. Trascrizioni non riviste da Simona Ataori.

lo sono stati per me, così come lo sono gli eventi e le storie di vita che ogni giorno avvicinano e che spesso sono lì, sul ciglio della piscina.

Papa Francesco, nell'omelia di Pentecoste, ci ha indicato una medicina da prendere non solo quando si ha bisogno di "un cambiamento vero": "un ricostituente"... lo *Spirito Santo*! Si chiede il Papa: "Chi di noi non ne ha bisogno? Soprattutto quando siamo a terra, quando faticiamo sotto il peso della vita, quando le nostre debolezze ci opprimono, quando andare avanti è difficile e amare sembra impossibile. Allora ci servirebbe un ricostituente forte: è Lui, la forza di Dio...". Poi suggerisce di "dire, al risveglio: 'Vieni, Spirito Santo, vieni nel mio cuore, vieni nella mia giornata'. "Lo Spirito, dopo i cuori, cambia le vicende. Come il vento soffia ovunque, così Egli raggiunge anche le situazioni più impensate"⁶... e ci guarisce in profondità.

⁶ Papa Francesco, *Omelia*, 20 maggio 2018.





Consolare gli afflitti

PROF. ROSSANA RAGONESE

Consolazione: è ciò che desideriamo quando siamo tristi e addolorati. È ciò che possiamo offrire a chi è triste, sconsolato, afflitto da qualcosa. A volte è l'unica cosa che possiamo dare: non possiamo togliere il dolore di una perdita, o guarire un male incurabile; possiamo consolare o essere consolati, in certe situazioni è tutto quello che possiamo dare o ricevere, è tanto, è tutto.

Ma **afflizione** è solo essere tristi e addolorati? Nel Discorso delle Beatitudini Gesù dice **"Beati gli afflitti, saranno consolati"** (Mt 5). Beati perché consolati, ma anche Beati in quanto afflitti. C'è Beatitudine (che significa felicità vera, pienezza, pace, soddisfazione) nell'essere consolati, e c'è Beatitudine anche nell'afflizione. In che senso? Gesù non invita al masochismo (il piacere di soffrire). Lui stesso nell'Orto degli ulivi desidera allontanare il calice di dolore, non entra con naturalezza nell'angoscia, vorrebbe respingerla. Allora in cosa Afflizione è Beatitudine?

Afflizione letteralmente significa essere colpiti, toccati, feriti. È il **contrario dell'indifferenza**; è lasciarsi toccare



dalle situazioni che incontriamo nella vita, quelle personali e quelle di coloro cui siamo legati, o delle persone lontane che sono comunque nostri fratelli; lasciar entrare queste situazioni e queste persone nel nostro cuore, affliggerci per esse, sentirle; non restare indifferenti. **Godere con chi è lieto, piangere con chi soffre, condividere, assumere**, lasciarsi ferire dalla gioia e dal dolore, non essere impermeabili.

Ce lo ha ricordato Papa Francesco: ... *"la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere..."*



¹; “Dio di misericordia, **destaci dal sonno dell’indifferenza, apri i nostri occhi alle loro sofferenze, liberaci dall’insensibilità...**”²;

Afflitti sono coloro che provano compassione e per questo sono veramen-



te felici, della stessa felicità di Dio, perché come lui si commuovono, amano, consolano. Nell'afflizione esprimono la propria umanità ed il proprio essere immagine di Dio; si realizzano; vivono pienamente.

Ancora il Papa: **“La persona che si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice. Quella persona è consolata, ma con la consolazione di Gesù e non**

con quella del mondo. Così può avere il **coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose. In tal modo scopre che la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l’angoscia altrui, nel dare sollievo** agli altri. Questa persona sente che l’altro è carne della sua carne, non teme di avvicinarsi fino a toccare la sua ferita, **ha compassione** fino a sperimentare che le distanze si annullano”³.

Come dare consolazione? Non posso togliere il dolore, **posso asciugare le lacrime**. Quando Gesù è afflitto nel Getsemani cerca consolazione negli amici, chiede loro non di togliergli il dolore ma di stare con lui, accanto, presenti: *“State qui, vegliate con me”* (Mt 26,38). Anche Dio non toglie il dolore ma consola: la Gerusalemme celeste (Paradiso) descritta nel libro dell’Apocalisse è luogo dove non vi sarà più pianto non perché Dio eliminerà il dolore ma perché *“asciugherà ogni lacrima dai loro occhi”* (Ap. 21, 4).

Maria la invochiamo anche come **Consolatrice degli afflitti**. E lo è perché lei stessa è stata **Consolata**, ma prima ancora è stata **Desolata**⁴. Sul Calvario, Maria stava sotto la croce e una spada le ha trapassato l’anima quando ha perso Gesù. Ernesto Oliviero, fondatore del Sermig, ci aiuta in questa riflessione su dolore e consolazione in Maria; racconta di aver ricevuto, un venerdì santo, la vi-

¹ Omelia a Lampedusa, 8 luglio 2013

² Preghiera a Lesbo, 16 aprile 2016

³ Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*, n.76

⁴ Maria afflitta per la morte del Figlio è definita La Desolata da Chiara Lubich (cfr. *La dottrina spirituale*, Città Nuova, Roma, 2009, p. 416).



sita di un amico della comunità, una persona con problemi di alcol: “... *Ero in preghiera in chiesa, davanti alla statua della Madonna. Sentii il suo spirito... di vino. Mi abbracciò triste dicendo: “Oggi bisogna star vicino alla Madonna”. Lo guardai stupito. “Oggi perde suo Figlio”. Nessun teologo prima di allora mi aveva aperto gli occhi come lui. Da allora, il venerdi santo provo una pena più profonda per il dolore di Maria che perde il Figlio. E, a Pasqua, la gioia nel sapere che è risorto è più grande*”⁵.

Ha detto Papa Francesco che quando siamo afflitti “*sentiamo forte il bisogno che qualcuno ci stia vicino e provi compassione per noi... Ci guardiamo intorno incerti, per vedere se troviamo qualcuno che possa realmente capire il nostro dolore. La mente si riempie di domande, ma le risposte non arrivano. La ragione da sola non è capace di fare luce nell'intimo... In questi momenti, abbiamo più bisogno delle ragioni del cuore*, le uniche in grado di farci comprendere il mistero che circonda la nostra solitudine... Il Signore ha promesso ai suoi discepoli che non li avrebbe mai lasciati soli: in ogni situazione della vita Egli sarebbe stato vicino a loro inviando lo **Spirito Consolatore** che li avrebbe aiutati, sostenuti e confortati”⁶.

Lo Spirito Consolatore giunge come un soffio anche attraverso le nostre mani e bocche, può esser proprio Lui a suggerirci gesti e parole. La conso-

lazione, che è una delle opere di misericordia spirituali, spesso si dà in gesti di misericordia corporale, nel come offriamo quel gesto, nel modo in cui lo compiamo⁷.

Per questo – credo – san Pio da Pietrelcina ha nominato l'ospedale da lui fondato *Casa sollievo sofferenza*, perché luogo dove offrire sollievo nella consolazione insieme alle cure volte alla guarigione di mali fisici.

Così come Santa Madre Teresa di Calcutta ha consolato tanti nella sua vita, stando accanto, accompagnando, anche alla morte, tenendo la mano, offrendo un sorriso. Consolazione.



⁷ “Per me è tanto” mi ha detto una mattina un giovane nigeriano che incontro spesso quando vado al lavoro e al quale stavo offrendo alcuni spiccioli; lo guardavo negli occhi dicendo “mi dispiace, è poco...”. “Per me è tanto”: ho pensato che dicesse così perché era mattina presto e iniziava già con un’offerta, ma ripensandoci adesso, anche lui mi guardava negli occhi, e forse quello che “era tanto per lui” era il contatto tra noi, il rapporto, la relazione, l’essere riconosciuto, ... consolazione nella sua solitudine.

⁵ Ernesto Olivero, *Buona Pasqua Maria*, Priuli & Verlucca, Scarmagno (TO), 2011, pp 148.

⁶ Veglia di Preghiera “Per asciugare le lacrime” Basilica Vaticana 5 maggio 2016





Segno e strumento del tuo Amore nel mondo



Nei giorni dal 10 al 13 maggio si è svolto a Collevalezza il Primo Convegno Internazionale dell'Associazione Laici Amore Misericordioso (ALAM), sul tema "Segno e strumento del tuo Amore nel mondo". Hanno partecipato i Laici provenienti dalle varie nazioni in cui è presente l'Associazione, e in particolare Italia, Spagna, Romania, Brasile e Cile.

È stata un'esperienza particolarmente significativa per la vita dell'Associazione, per il clima di famiglia e di fraternità che si è venuto a creare tra

tutti gli associati, seppur provenienti da paesi così diversi e lontani.

La prima giornata, dedicata ai luoghi del Santuario, è iniziata con una bella riflessione di p. Ireneo Martín davanti al Crocifisso, alla quale ha fatto seguito il bagno nelle Piscine con l'acqua del Santuario, e la visita alla Casa di Madre Speranza. Per molti stranieri era la prima volta a Collevalezza e la loro emozione era palpabile! La giornata poi si è conclusa con un bellissimo momento di preghiera, guidato da M. Concepción Caballero, attorno alla



tomba di Madre Speranza, là dove “due metri di terreno si sollevano, così, come il chicco di grano che gettato a terra la muove e la solleva. È un chicco di grano piccolo, che rimuove la terra e annuncia la nuova spiga”.¹ Ogni nazione, dove è presente l'Associazione, ha deposto davanti alla tomba un po' della propria terra e, al termine, è stata deposta una spiga di grano, come segno che l'Amore Misericordioso si sta diffondendo e sta portando frutto in tante nazioni, anche ad opera dell'ALAM.

Il giorno seguente, dedicato al cari-



sma, è stato scandito dalle due catechesi dei Superiori Generali attraverso le quali abbiamo riscoperto, dapprima il volto misericordioso di Gesù e poi la donazione totale di Madre Speranza che si è fatta strumento nelle mani di Dio. Nella sua riflessione, p. Aurelio Pérez ha esortato i presenti ad essere segno e strumento con gli stessi tratti caratteristici del volto di Gesù, affermando che “*per essere segno e strumento del tuo amore abbiamo bisogno di guardare a Te, stare con Te, ascoltarti, far risplendere su di noi la luce del tuo volto*”.

¹ P. B. Sorge, 8 febbraio 1986

Il suo percorso si è svolto essenzialmente in due passi: un primo passo è *contemplare il volto di Gesù con i suoi lineamenti*, quello che Papa Francesco chiama “il volto della misericordia del Padre” (MV 1), e un secondo passo è *contemplare il nostro volto, e vedere come siamo chiamati a essere segno e strumento di quel volto di misericordia*.

M. Speranza Montecchiani ha poi tratteggiato la figura della Beata Speranza di Gesù, analizzando dapprima la sua esperienza in rapporto a Dio e ai fratelli più bisognosi e, successivamente, delineando i tratti di questa eredità ricevuta dalla Madre e attualizzata oggi dalla Famiglia dell'Amore Misericordioso. La determinazione e il coraggio della Madre ci interrogano e il suo modo di essere segno e strumento dell'amore di Dio nel mondo ci investe di una grande responsabilità verso tutti, e in particolare verso i poveri: “*La salvezza o la condanna di tante anime dipende dalla sollecitudine con cui adempiamo la nostra missione a favore dei fratelli bisognosi*” (Perf. 51). È un'affermazione di grande peso, dovremmo comprenderne bene il significato profondo e lasciarci interpellare fino al punto di dare una risposta pienamente responsabile.

Il sabato, in un clima di gioia, si sono svolte le presentazioni dei vari gruppi nazionali che hanno illustrato le realtà nelle varie nazioni, sottolineando i punti di forza e le sfide che ciascuno è chiamato ad affrontare nel proprio paese. Ne è risultato un mosaico sufficientemente variegato ma con diversi elementi comuni, come ad esempio la voglia di camminare insieme e di condividere le gioie e le difficoltà del cammino; la necessità di





crescere nella conoscenza del carisma e della spiritualità; la consapevolezza di lavorare ad un progetto comune che si riflette nella consapevolezza e nella bellezza di essere "famiglia", di avere tanti fratelli ... anche se dall'altra parte del mondo!, ma uniti dalla stessa missione.

La domenica, infine, l'Equipe Internazionale di Coordinamento ha chiuso i lavori del Convegno ricordando come il Battesimo ci costituisce *discepoli-missionari* per poter essere *segno e strumento* e ci abilita, quindi, alla missione e alla testimonianza. Il lavoro è tanto, e va portato avanti con impegno e responsabilità, ma il Signore ci dà gli strumenti necessari. Da parte nostra è necessario essere docili all'azione dello Spirito e riscoprire, ogni giorno, la nostra vocazione di Laici dell'Amore Misericordioso. Per questo, durante quest'anno di formazione, la riflessione è incentrata proprio sulla Promessa di appartenenza che racchiude in sé tutta la nostra identità e la nostra missione.

Nella S. Messa conclusiva abbiamo poi vissuto la grande gioia di 35 nuovi



fratelli provenienti dall'Italia, dalla Spagna, dal Cile e dal Brasile, che hanno fatto la loro Promessa entrando quindi a far parte dell'Associazione. È bello vedere come l'ALAM cresce e cammina nella Chiesa e con la Chiesa!

Ai nuovi membri, così come ai vecchi, l'augurio di camminare con gioia alla sequela di Gesù, sull'esempio della Beata Speranza e di essere davvero segno e strumento dell'Amore di Dio nel mondo, vivendo e testimoniando la misericordia del Padre verso tutti gli uomini. Arrivederci ai prossimi Convegni continentali nel 2020!





Acqua dell'Amore Misericordioso

**Gesù, Fonte di vita,
fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te**

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

38

PREGHIERA DI UNIONE

“Quale maggior consolazione può avere l'anima che ama, che ricavare dalle contrarietà il frutto di purificarsi per unirsi più intensamente al suo Dio?

Nella sofferenza e in ogni angustia ci consoli il pensiero che Dio manda o permette le croci perché lo amiamo sempre più.” (El pan 9, 324-325)

Come la stessa Madre Speranza spiega, scopo di ogni purificazione passiva è la perfezione della carità: imparare ad amare come Dio stesso ama.

“Vi devo dire che dove non c'è carità verso il prossimo non c'è neppure l'ombra di perfezione o di santità. La santità infatti consiste essenzialmente nell'amare Gesù e tale amore ha come componente fondamentale quello ai nostri simili. Ne consegue che per sapere se amiamo veramente Gesù, basta verificare se nel nostro cuore arde l'amore verso il prossimo e la grandezza di tale fiamma sarà la misura dell'autentico amore a Gesù.” (El pan2, 60)

Per quanto intensa possa essere la percezione di solitudine interiore e di abbandono perfino da parte di Dio, in realtà non si viene mai abbandonati da Lui. È proprio in questo stato di purificazione in cui non si riesce a sentirLo che lo Spirito Santo è particolarmente presente per guidare efficacemente l'anima che non si ribella e non manca di coraggio. Da parte sua l'anima troverà un po' di sollievo alla sua pena continua soltanto nell'abbandonarsi sempre di più alla fiducia e alla speranza in Dio e nel compiere gesti di carità verso chi le sta accanto; piccoli gesti concreti di carità che moltiplica e distribuisce senza tener conto delle qualità o del merito del suo prossimo.

Raccontando in terza persona la sua stessa esperienza, Madre Speranza confida che fu proprio accettando di soffrire una difficile prova, forse una delle più assurde e ingiuste, che imparò ad amare.

“Poco tempo fa parlavo con un'anima che amava e mi diceva che aveva sofferto molto per un castigo impostole dai suoi superiori: “Ho sofferto molto perché mi accusavano di cose che non avevo fatto, né pensato. La natura ribelle mi spingeva a difendermi, ma tenendo lo sguardo fisso al Crocifisso trovavo la forza di accettare. Mi vedevo disprezzata da tutti, sola e senza affetto, privata perfino del necessario, ma ero felice e molto, però senza staccare lo sguardo dal Crocifisso che durante i sei mesi di isolamento, che è stato il castigo impostomi, mi ha dato la forza di non lamentarmi mai e in tale circostanza ho imparato ad amare.” (El pan 5, 78-79)

Maria Antonietta Sansone





A 90 anni Papa Francesco ha nominato Cardinale il semplice prete albanese

DON ERNEST SIMONI: dalla tortura alla porpora

Lunedì 7 maggio 2018 Sua Em. Il Card. Ernest Simoni è venuto a Collevallenza per visitare la Basilica e il Santuario dell'Amore Misericordioso e le opere annesse, primo santuario al mondo dedicato all'Amore Misericordioso e

voluto dalla Beata Madre Speranza di Gesù.

È stato accolto accolto dal P. Aurelio Pérez, Superiore Gen. dei Figli dell'Amore Misericordioso, dal P. Ireneo Martín Rettore del Santuario, dal vescovo emerito di Gubbio



Mons. Mario Ceccobelli e da un folto gruppo di Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Il 21 settembre 2014 nel corso della visita apostolica in Albania Papa Francesco aveva ascoltato la toccante testimonianza del semplice prete Don Ernest Simoni Troshani e ne era stato colpito fino alle lacrime, aveva abbracciato il sacerdote e gli aveva baciato le mani. Don Ernest Simoni, unico sacerdote vivente testimone della persecuzione del regime di Enver Hoxha che aveva proclamato l'Albania il primo Stato ateo al mondo, e aveva perseguitato cattolici, ortodossi, musulmani e sufi bektashi. Lo stesso papa Francesco, il 9 ottobre 2016, ne ha annunciato la nomina a cardinale. Nel concistoro del 19 novembre 2016 papa Francesco lo crea cardi-

nale diacono della diaconia di Santa Maria della Scala.

Di famiglia cattolica, all'età di 10 anni entrò nel collegio francescano del suo paese natale dove rimase fino al 1948, quando il regime comunista di Hoxha chiuse il convento ed espulse i novizi. Dal 1953 al 1955 fu impegnato nel servizio militare obbligatorio al termine del quale riprese e portò a termine clandestinamente gli studi teologici, ricevendo l'ordinazione sacerdotale il 7 aprile 1956.

Era la notte di Natale del 1963, quando la temibile polizia segreta del dittatore Enver Hoxha si presentò nella chiesa del villaggio per arrestare don Ernest Simoni. Avrebbe riassaporato la libertà soltanto nel 1990, dopo una vita ai **lavori forzati**. «Mi dissero: tu sarai impiccato come nemico perché hai detto al





Il Card. Ernest Simoni prega dinnanzi alla tomba di M. Speranza

popolo che moriremo tutti per Cristo se è necessario». Lo avevano torturato, accusato di aver detto una messa di suffragio per l'anima del presidente Kennedy morto un mese prima, che «io celebri secondo le indicazioni date da Paolo VI a tutti i sacerdoti del mondo». Nella cella d'isolamento portarono un suo amico col compito di spiarlo, e siccome don Ernest continuava a dire che «Gesù ha insegnato ad amare i nemici e a perdonarli, e che noi dobbiamo impegnarci per il bene del popolo», **la pena di morte gli fu commutata ai lavori forzati.**

Ma quel prete - ha ricordato P. Aurelio Pérez nel presentare il Cardinale - non aveva rinunciato all'annuncio del Vangelo. «Celebravo la messa tutti i giorni, a memoria, in latino, sfruttando ciò che avevo a disposizione. **L'ostia la cuocevo di**

nascosto su piccoli fornelli a petrolio che servivano per il lavoro. Se non potevo utilizzare il fornello, mettevo da parte un po' di legna secca e accendevo il fuoco. Il vino lo sostituivo con il succo dei chicchi d'uva che spremavo. E d'inverno utilizzavo delle boccette con il vino che mi portavano i miei parenti». Addirittura **diventa il padre spirituale di molti carcerati.** Sapeva che rischiava la vita, ma ripeteva: «Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla. Quante volte ho recitato questo Salmo...».

La testimonianza resa dal Card. Simoni al Santuario dell'Amore Misericordioso ha raggiunto momenti di intensa spiritualità quando nell'omelia ha esortato i giovani ad amare Gesù al disopra di ogni cosa respingendo le seduzioni del nostro tempo fatte di sesso a go-go e di droghe di ogni genere.





Gli incontri di Gesù (9)

Gesù incontra una donna adultera

Sac. Angelo Spilla

È l'evangelista San Giovanni che ci riporta l'incontro tra Gesù e una donna sorpresa in adulterio (Gv 8, 1-11). Si tratta di un brano evangelico della Sacra Scrittura che lungo la storia della Chiesa è stato considerato scandaloso ed imbarazzante tanto da non essere stato sempre accolto dalla comunità dei credenti. È più probabile che l'autore sia l'evangelista Luca, da collocarsi al capitolo 21, piuttosto che Giovanni.

Ci si trova a Gerusalemme. Durante il giorno Gesù insegnava nel tempio, la notte usciva e dormiva presso il monte degli Ulivi. Tutto il popolo di buon mattino andava da lui, nel tempio, per ascoltarlo. Qui Gesù accoglie

quanti si recano a lui per ascoltarlo. Tutti i vangeli ci testimoniano questa prassi di Gesù, soprattutto nei giorni che precedono la sua ultima Pasqua, quella della sua passione, morte e resurrezione.

Ha inizio qui il brano evangelico. Gesù sale all'alba al tempio e la gente già gli corre dietro, alzandosi presto al mattino. Il fascino e il carisma di Gesù sono molto forti. Coloro che sono infastiditi sono gli uomini della Legge: i farisei, gli scribi e i sacerdoti. Sono proprio costoro che montano l'agguato a questa donna; appositamente per cogliere Gesù in fallo. La loro intenzione di fondo non è quella donna sorpresa in adulterio quanto Gesù per poterlo

cogliere in fallo, per metterlo alla prova e accusarlo.

Conducendo questa donna da Gesù gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?".

Si tratta probabilmente di una donna giovane, una ragazzina perché secondo la Legge venivano lapidate non tanto le donne che vivevano con i mariti, ma le ragazze di dodici/quattordici anni già promesse sposate che ancora non vivevano in casa col marito. Questa ragazza che viene portata da Gesù in mezzo alla piazza non vive ancora con il marito perché altrimenti la sua punizione sarebbe stata la morte per strangolamento (cfr Dt capp. 22 e ss.).

All'epoca di Gesù il matrimonio aveva due fasi: il contratto fra i due giovani e dopo un anno seguiva la vita comune. Ricordiamo l'annuncio fatto alla Madonna, avvenuta prima che Maria andasse a vivere con Giuseppe, ma già considerata sposa.

La domanda posta, dunque, mira a mettere in contraddizione Gesù. Se Gesù conferma la condanna non si capisce perché parli tanto di perdono e di amore e perché sta con i peccatori. Strana gente, questi farisei e scribi: difendono la religione con la morte. E poi: dov'è l'uomo con cui questa ragazza ha peccato? Solo lei è messa al centro, messa al pubblico ludibrio.

Assistiamo al comportamento di Gesù. Si china per terra e non dice nulla; si inginocchia curvo e scrive con il dito per terra. Al richiamo di quando Dio si curvò e prendendo della sabbia soffia l'alito di vita per creare l'uomo. Adesso per ricrearla e ridarle dignità senza

per questo mettersi contro la Legge o volendo giustificare l'adulterio.

Di fronte a questo silenzio di Gesù, ancora la domanda incalzante: "Allora, tu che ne dici?".

La situazione è drammatica. Ma soprattutto per questa giovane che prende coscienza di essere fatta solo strumento; strumento di un uomo che ha approfittato di lei per poi abbandonarla senza difendere, strumento di coloro che adesso vogliono usarla per scopi che a lei non interessano.

Si trova in una situazione da lei non scelta e non voluta; non è riuscita neppure a saziare la sua sete di amore ricevuto e dato.

Adesso, però, questa donna incontra Gesù sotto gli sguardi perversi dei suoi accusatori. Non sa cosa si aspetta da Gesù. Solamente una espressione di Gesù la risolve facendole prendere fiato.

Gesù, alzando il capo, dice loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei".

Con questa espressione Gesù rivela la condizione generale di peccato in cui versa ogni uomo. Manifesta pure che nessuno può ritenersi salvo solo perché osserva scrupolosamente la Legge. Solo Dio ci salva e non la Legge. Dio ci dona gratuitamente il suo perdono.

"Udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi". È così che Gesù fa cadere le pietre dalle mani di quegli accusatori – giudici. Solo quando tutti se ne sono andati, Gesù si alza in piedi e sta di fronte alla donna. Finalmente quest'ultima è restituita alla sua identità di donna ed è la fine del suo incubo perché Gesù le dice: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".



Sant'Agostino commentando questo passo ci dice che quando è avvenuto l'incontro tra la santità di Gesù e il peccato di questa donna allora "rimasero solo loro due, la miseria e la misericordia". E Gesù le offre il suo atto di misericordia.

L'amore misericordioso di Dio perdona ogni peccato. La beata Madre Speranza ci parla di un Dio che perdona, dimentica e non tiene in conto.

Il peccato è peccato e peccato resta, ci abbruttisce e ci deforma. Ma Dio in Gesù con il suo perdono ci ridona la dignità e la grazia.

Adesso: "Non peccare più". È l'invito di Gesù a puntare in alto nella vita; un invito a non continuare a sbagliare il bersaglio nella sua ricerca di vita e di amore.

Non è solo per la donna perdonata, di cui non sappiamo il seguito anche se immaginiamo come sarà uscita da quella esperienza. Quale sensazione di gioia, di pace e di liberazione interiore!

Si prospetta anche per noi la possibilità di un incontro che ci riapre il cammino in una maggiore libertà. Un incontro che ci rimette in cammino.



"Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre" (MV 1)

*Noi siamo chiamati ad essere
segno e strumento del suo
amore con i tratti del volto del
buon Gesù*

SEGNO E STRUMENTO DEL TUO AMORE NEL MONDO

Incontro internazionale dell'ALAM - Collevaenza 11.05.2018

Benvenuti carissimi fratelli e sorelle Laici dell'Amore Misericordioso. Vi saluto con gioia all'inizio di questo nostro incontro.

Il titolo del nostro Congresso è "Segno e Strumento del tuo Amore nel mondo". Un titolo molto bello e anche impegnativo. Impegnativo perché sapete che queste due parole "segno" e "strumento" sono quelle che definiscono l'essenza dei sacramenti nella Chiesa. Essere segno e strumento vuol dire, quindi essere "sacramento".

"Segno" fa riferimento a qualcosa che si vede, si percepisce. Anche se nella vita ci sentiamo piccoli e un po' nascosti nel quotidiano, Gesù ci dice che non dobbiamo nascondere la luce del Vangelo: "Voi siete la luce del mondo... non si mette una lampada sotto il tavolo, ma in alto, perché faccia luce a quelli che sono nella casa".

"Strumento" dice qualcosa che agisce, opera. Il Signore ci ha dato una missione grande: "Voi siete il sale della terra... se il sale perde il sapore.



È ovvio che per essere sacramento di questo Amore occorre che tale amore abiti in noi, occorre averlo incontrato, gustato, assimilato. Abbiamo ricevuto un dono meraviglioso, un carisma unico, all'interno della Chiesa. Non vorrei, in questo incontro, fare una lezione teorica su cose che conoscete e avete ascoltato molte volte, ma fermarmi con voi a fare due



passi: un primo passo è *contemplare il volto di Gesù con i suoi lineamenti*, quello che Papa Francesco chiama “il volto della misericordia del Padre” (MV 1), e un secondo passo è *contemplare il nostro volto, e vedere come siamo chiamati a essere segno e strumento di quel volto di misericordia*. Nello specchiare il nostro volto su quello misericordioso di Gesù, farò riferimento in particolare all'ultima Lettera apostolica di Papa Francesco sulla “chiamata alla santità nel mondo contemporaneo”.

Il volto di Gesù lo avete sicuramente contemplato molte volte nell'immagine per eccellenza della nostra Famiglia carismatica, il Crocifisso dell'Amore Misericordioso: lo avete contemplato non solo qui nel Santuario dell'AM, ma dovunque vi trovate, lo avete visto nell'esperienza e negli scritti della nostra Madre...

Ma io chiedo a voi e a me stesso: abbiamo forse finito di conoscere il mistero di questo volto? Un giorno Filippo chiese a Gesù: “Signore, mostraci il Padre e ci basta!”. Chissà quale desiderio ardente c'era in lui e negli altri apostoli per fare questa richiesta. Conosciamo la risposta di Gesù: “Filippo, chi ha visto me ha visto il Padre!”. Se guardiamo a Gesù, se lo conosciamo, conosciamo il mistero di Dio che è Amore misericordioso. (cf M.V., n. 1)

Come conosceremo questo volto? Vorrei dire, anzitutto, che per conoscerlo e amarlo, occorre desiderarlo ardentemente. Possiamo farlo solo se Lui ci attira. I Salmi della Bibbia riflettono questo desiderio struggente, definito come “sete”, che diventa preghiera.

*L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente,
quando verrò e vedrò il volto di Dio? (Sal 41,2)*

Il tuo volto, Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto!” (Sal 27,8).

Queste preghiere accorate riflettono l'anelito più profondo di ogni vero credente. Anche Mosé aveva questo struggente desiderio, ma gli fu concesso



solo di *vedere Dio "di spalle"*. Ebbe però la grazia di *ascoltare* la rivelazione del Nome di "Dio misericordioso e pietoso" (Cf Es 33,18-23; 34,5-6).

Questo volto di Dio che nessuno ha visto né può vedere, "il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato" (Gv 1,18). Un volto, quello di Gesù, che non si può tanto descrivere quanto contemplare. Non tanto frutto di ricerca quanto di grazia e di rivelazione dall'alto. Gesù stesso ce lo fa capire. (Cf Mt 11, 25-27).

Chi ama comprende bene quanto sia importante "vedere" il volto della persona amata. Il Signore, che ben conosce questa natura dataci da Lui, non poteva non tenerne conto nell'assumere un volto come il nostro. Bene lo aveva capito S. Giovanni della Croce, unendo altissima esperienza mistica e sublime poesia:

*Descubre tu presenciay màteme tu
vista y hermosura. Mira que la
dolencia de amor que no se curasi no
con la presencia y la figura.*

*Manifesta la tua presenza e muoia
nel veder la tua bellezza. Perché il
dolor d'amor non lo si curase non con
la presenza e la figura.*

Fin dall'inizio di questo nostro incontro chiediamo al Padre, nello Spirito Santo, la grazia di accogliere la rivelazione del volto del Figlio "*pieno di grazia e di verità*" (Gv 1, 14).

Chiediamolo qui nel Santuario voluto dal Signore, come tante volte ci ha detto Madre Speranza, per far conoscere a tutti gli uomini questo volto, non un altro, non quello di un giudice severo, ma quello di un Padre buono.



CHIAMATI AD ESSERE SEGNO E STRUMENTO DEL SUO AMORE CON I TRATTI DEL VOLTO DEL BUON GESÙ

La persona di Gesù si può conoscere solo con un'assidua frequentazione. Per questo a quei due primi discepoli che volevano conoscerlo Gesù fece anzitutto una domanda: "Che cercate?" Che cercate oggi cari fratelli e sorelle ALAM? Che cerchiamo in questo preciso momento della nostra vita? Che cerchiamo accogliendo questo carisma di amore e misericordia? Che cer-



chiamo venendo a questa Assemblea internazionale? Cerchiamo di essere "segno e strumento del tuo amore nel mondo". Quasi niente! Come facciamo, noi piccoli, poveri, ad essere segno e strumento del tuo amore nel mondo? Tu ci chiami a qualcosa di grande, molto superiore alle nostre forze.

Allora la prima cosa è cercare Te. Per essere *segno e strumento* del tuo amore abbiamo bisogno di guardare a te, stare con te, ascoltarti, far risplendere su di noi la luce del tuo volto. Per fortuna c'è il tuo Vangelo. Nelle Scritture Sante troviamo il Volto Santo del Dio Santo, il tuo volto Signore. Non

abbiamo altra fonte attendibile e sicura al di fuori delle Scritture, in particolare i Vangeli e le testimonianze degli Apostoli (cf NMI, 17), coloro che hanno contemplato la tua gloria, vedendo, toccando, ascoltando il Vervo fatto carne. E insieme abbiamo la testimonianza dei santi, nel nostro caso quella di nostra Madre che riflette molto bene i tratti di questo volto di misericordia.

Possiamo tentare un identikit del volto di Gesù, individuando dei tratti inconfondibili, che ci fanno dire: "È Lui!". Proviamo a guardarli un po' da vicino e misurarci su di essi.



IL VOLTO MITE E UMILE DI GESÙ

Gesù si presenta, anzitutto, come una persona umile e mite. È lo stile che lo ha caratterizzato per ben trent'anni, nel nascondimento (trent'anni nel nascondimento! – attenzione a questo quando ci pesa l'anonimato e il silenzio della vita quotidiana!). L'umiltà è il vestito che ha indossato quando ha preso la nostra carne (Isacco, il Siro). Ed è la definizione che Gesù dà di se stesso quando inizia a proclamare il Vangelo:

*«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e **imparate da me, che sono mite e umile di cuore**, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».* (Mt 11, 28-30)

Gesù esplicita questo tratto nelle beatitudini, che sono anche un suo autoritratto:

*«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra».* (Mt 5, 3.5)

È significativo che Papa Francesco, nella sua ultima Lettera Apostolica "Gaudete et exultate", sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, nel capitolo terzo indichi proprio il cammino delle Beatitudini come la strada maestra della santità, perché è quella che ha percorso e ci ha proposto il nostro Maestro.

La nostra mitezza e pazienza

La mitezza è un tratto della misericordia, e avviene per entrambe di essere oggetto, spesso, di una sorta di svalutazione. Sembra che la persona mite,



o misericordiosa, sia l'equivalente di una persona debole, remissiva, in balia degli eventi o delle cosiddette personalità forti, che apparentemente fanno girare il mondo.

Una persona mite non è tanto quella che si presenta con un tono dimesso, ma quella che manifesta un certo modo di essere, uno stile di personalità che sa unire bontà e fermezza, tenerezza e fermezza, come soleva ripetere Madre Speranza per definire un carattere umanamente maturo.

Papa Francesco, nella citata Lettera apostolica al Capitolo IV ci presenta 5 caratteristiche della santità che secondo lui sono importanti nel mondo attuale. La prima di tutte porta questo titolo: "Sopportazione, pazienza e mitezza". È interessante. Mi chiedo perché l'ha messa per prima, e trovo la risposta in quello che lui dice su queste caratteristiche come antidoto, medicina, per alcune malattie particolarmente evidenti nel nostro tempo: la prima di queste malattie è – secondo il Papa – "l'ansietà nervosa e violenta che ci disperde e debilita" (n. 111). Ci riconosciamo?

Scrivo il Papa:

112. La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene... «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31)... Sulla base di tale solidità interiore, la testimonianza di santità, nel nostro mondo accelerato, volubile e aggressivo, è fatta di pazienza e costanza nel bene...

113. San Paolo invitava i cristiani di Roma a non rendere «a nessuno male per male» (Rm 12,17), a non voler farsi giustizia da sé stessi (cfr v. 19) e a non lasciarsi vincere dal male, ma a vincere il male con il bene (cfr v. 21). Questo atteggiamento non è segno di debolezza ma della vera forza, perché Dio stesso «è lento all'ira, ma grande nella potenza» (Na 1,3)...

118. L'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c'è umiltà né santità. Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità. La santità che Dio dona alla sua Chiesa viene mediante l'umiliazione del suo Figlio: questa è la via. L'umiliazione ti porta ad assomigliare a Gesù, è parte ineludibile dell'imitazione di Cristo...

È masochismo questo? Assolutamente no, anzi è, paradossalmente, fonte di una gioia unica che viene dallo Spirito Santo: "Per questa ragione gli Apostoli, dopo l'umiliazione, erano «lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (At 5,41)." (n. 118).

Questo ci introduce nel secondo tratto che vogliamo contemplare nel volto di Gesù: la gioia.

(continua)



P. Ireneo Martín fam

Maggio 2018

Voce del Santuario



Gaudete et exsultate (2)

I “santi della porta accanto”

I santi non sono solo quelli già beatificati o canonizzati, ma anche quelli della “porta accanto”. Ne è convinto Papa Francesco, che nella Esortazione apostolica, “*Gaudete et exsultate*”, traccia l’identikit del cristiano a partire dalle Beatitudini e ammonisce: la situazione dei migranti non è “marginale” o secondaria rispetto ai temi “seri” della bioetica. “No” allo gnosticismo e al pelagianesimo.

“Non aver paura” della “santità della porta accanto”. È l’imperativo che fa da sfondo alla terza Esortazione apostolica di Papa Francesco. I santi non sono solo quelli già beatificati e canonizzati, ma il “popolo” di Dio, cioè ognuno di noi, chiamato a vivere la santità come un itinerario fatto di “piccoli gesti” quotidiani.

“Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente”, scrive il Papa: “Nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante”. È questa la “santità della porta accanto”, annota il Papa, che rende omaggio anche agli “stili femminili di santità” che hanno contribuito a riformare la Chiesa e alle “tante donne sconosciute o dimenticate” che “hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità con la forza della loro testimonianza”.

Gnosticismo e pelagianesimo sono i due pericoli opposti da evitare, e non sono appannaggio solo dei “razionalisti nemici della fede cristiana”, ma anche della comunità cristiana, quando si assolutizzano le proprie teorie e si riduce l’insegnamento di Gesù a “una logica fredda e dura che cerca di dominare tutto”.

“Anche qualora l’esistenza di qualcuno sia stata un disastro, anche quando lo vediamo distrutto dai vizi o dalle dipendenze, Dio è presente nella sua vita”, ammonisce Papa Francesco denunciando la tendenza a “esercitare un controllo stretto sulla vita degli altri” e ricordando che



Da Acerra



Da L'Aquila



Il Card. Ernest Simoni concelebra insieme a P. Aurelio e P. Ireneo



Da Boiano (CB)

“nella Chiesa convivono legittimamente modi diversi di interpretare molti aspetti della dottrina e della vita cristiana”. I nuovi pelagian, invece, sono coloro che credono nella “giustificazione mediante le proprie forze”. “Molte volte, contro l’impulso dello Spirito, la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in possesso di pochi”, denuncia il Santo Padre. Questo accade quando “alcuni gruppi cristiani danno eccessiva importanza all’osservanza di determinate norme proprie, di costumi o stili”. (continua...)

Il Card. Ernest Simoni pellegrino a Collevalenza

Lunedì 7 maggio 2018, Sua Em. Il Card. Ernest Simoni (Albania) è venuto a Collevalenza per visitare il Santuario dell’Amore Misericordioso, accompagnato da un gruppo di medici e infermieri fiorentini e dal suo segretario personale Vieri. Ad accoglierlo è stato il Rettore, P. Ireneo Martin, fam che lo ha accompagnato durante tutto il percorso. Questo semplice prete albanese, che grazie all’intuito saggio di Papa Francesco è passato dalla tortura alla porpora, è rimasto grandemente colpito dall’Opera che il Signore ha realizzato tramite Madre Speranza. Ha voluto la spiegazione dettagliata di ogni oggetto della “Casa di Madre Speranza”, di come questa donna abbia amato il Signore e di come il ‘Tignoso’ l’abbia fortemente combattuta. Si è inginocchiato dinanzi alla tomba di Madre Speranza rimanendo poi seduto in preghiera di fronte a tanta semplicità, in silenzio come il chicco di grano, sicuramente pregando per i tanti cristiani che, come lui, sono perseguitati e per tutti coloro che soffrono nel corpo e nell’anima. Alle ore 12.00, S. Em. il Cardinale ha presieduto la S. Messa del Pellegrino insieme ad altri sacerdoti. All’inizio della Celebrazione eucaristica P. Aurelio Pérez, Su-



periore generale dei Figli dell'Amore Misericordioso, ha presentato la sua toccante e commovente testimonianza, dalla persecuzione del regime albanese di Enver Hoxha fino a quando il 19 novembre 2016, ai suoi 90 anni, Papa Francesco lo ha eletto Cardinale della Diaconia di Santa Maria della Scala. Tutti i presenti abbiamo assistito con molta devozione alla Celebrazione Eucaristica traendone questo insegnamento: si può essere avanti negli anni ma il fervore, l'energia e la forza di spirito che ci ha trasmesso quest'uomo non sono umane ma soprannaturali. Alle ore 13,00, ci ha raggiunto anche Mons. Mario Ceccobelli per partecipare ad un fraterno incontro di convivialità con il Cardinale. Al termine della visita a Collevale, nel pomeriggio, è partito verso Todi per visitare le suore Clarisse.

I° Convegno Internazionale dei Laici dell'Amore Misericordioso

Nei giorni, dal 10 al 13 maggio, si è svolto il Primo Convegno Internazionale dell'Associazione Laici Amore Misericordioso (ALAM), sul tema: *"Segno e strumento del tuo Amore nel mondo"*. Hanno partecipato i Laici provenienti dalle varie nazioni in cui è presente l'Associazione, e, in particolare Italia, Spagna, Romania, Brasile e Cile. Questa Associazione internazionale di laici, in stretto collegamento con i religiosi, i



Da Castel Raimondo (MC)



Da Castellammare di Stabia



Equipe Internazionale ALAM



Concelebrazione per il Convegno Internazionale ALAM



Laici ALAM partecipanti al Convegno Internazionale



Da Foggia



Gruppo Movimento Mariano



Da Macerata



P. Ireneo accoglie la Fiaccola di S. Rita



Con la Fiaccola di S. Rita davanti alla tomba della Madre

Figli e le Ancelle, vive e diffonde nel mondo il carisma dell'Amore Misericordioso. Sono stati giorni vissuti in un clima di famiglia e di fraternità.

Ogni giornata aveva un tema particolare, e dopo aver riscoperto i luoghi del Santuario, aver riflettuto sul carisma dell'Amore Misericordioso ed essersi confrontati sulle situazioni e realtà presenti nelle varie nazioni, nella Messa domenicale conclusiva, 35 aspiranti hanno fatto la loro Promessa di appartenenza all'ALAM. Maria Mediattrice e la Beata Madre Speranza siano i fari luminosi che guidino il loro deciso cammino verso la santità: "Gaudete et exsultate!". Alle nostre nuove generazioni il compito di far fiorire l'Associazione in tutto il mondo: India, Filippine, Perù...

La Fiaccola della pace e del perdono di Santa Rita

Sabato 19 maggio, alle ore 18,30, proveniente da Todi, è arrivata al Santuario dell'Amore Misericordioso la Fiaccola della pace e del perdono di Santa Rita. Ad accoglierla, nella scalinata antistante alla Basilica, vi erano il Rettore P. Ireneo Martìn fam, il sindaco di Cascia Mario De Carolis, l'Assessore Elena Baglioni di Todi, i Figli e le Ancelle dell'Amore Misericordioso e un folto gruppo di pellegrini. Tutti i tre protagonisti hanno ringraziato e sottolineato nelle parole pronunciate le virtù che accomunano queste due grandi donne, visse in due epoche diverse ma con un grande spirito di sacrificio e di lotta per raggiungere la pace e il perdono nelle famiglie e nella società. Due straordinari giganti di santità, Santa Rita e la Beata Madre Speranza che hanno unito in un abbraccio fraterno due paesi, Cascia e Collevalenza, mette entrambe di tanti pellegrinaggi da ogni parte. Collevalenza è stata una delle tappe

finali del percorso della Fiaccola che è culminato a Cascia con la festa della Santa martedì 22 maggio. Quest'anno la Fiaccola della Pace, è stato il simbolo del 60° Gemellaggio di fede e di pace che unisce Cascia alla città di Košice (Slovacchia), nel nome di Santa Rita.

Questo intenso momento celebrativo a Collevale, si è concluso con la consegna al Rettore di un cero da parte del comitato organizzativo, portato di seguito processionalmente, attraversando il Santuario del Crocifisso, e collocandolo ai piedi della tomba di Madre Speranza. È seguita poi una preghiera di intercessione a S. Rita e alla Beata con la benedizione dell'Amore Misericordioso. Questo gesto spontaneo e semplice, assai significativo ha emozionato i presenti.

Giornata Regionale della Vita Consacrata a Collevale

Sabato 26 maggio, al Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevale, si è celebrata la Giornata Regionale della Vita Consacrata con la presenza dei Vescovi della regione ecclesiastica umbra. È stata una giornata di riflessione sul tema della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", prevista per il mese di ottobre 2018. "È un'altra occasione, ha scritto Mons. Cancian, per rafforzare la profonda comunione delle consacrate e dei consacrati alle Chiese che sono in Umbria e alla Chiesa Universale".

Il programma dell'incontro è stato preparato dal Vescovo delegato della CEU per la vita consacrata Mons. Domenico Cancian: Ore 09.30 relazione di D. Andrea Lonardo, presbitero di Roma sul tema: "I giovani, la fede, discernimento e accompagnamento vocazionale"; ore 12.00, Concelebrazione Eucari-



Da Napoli



Da Nola e Saviàno (NA)



Da Palermo



Dal Perù



Da Perugia, don Roberto con le catechiste e i bambini



Da Torino, parr. S. Rita da Cascia



Polacchi residenti a Roma



Da Ponzano Veneto



Da Roma

stica in Basilica, presieduta da S. Ecc. Mons. Renato Boccardo, Presidente della CEU. In fine la giornata si è conclusa alla casa del Pellegrino con l'agape fraterna.

Eventi al Santuario nel mese mariano

– Maggio, che la tradizione vuole dedicato alla Vergine Maria, al Santuario è stato vissuto con intensa partecipazione da parte della Famiglia dell'Amore Misericordioso, dei pellegrini e di quanti vivono nei paesi confinanti delle due province di Perugia e di Terni. Ogni giorno del mese mariano, alle ore 17,45, davanti al mosaico dell'altare della Cripta, che raffigura Maria e gli Apostoli nel giorno di Pentecoste, in un clima di preghiera e raccoglimento, si è recitato il Rosario meditato, la novena all'Amore Misericordioso e i Vespri con una breve riflessione mariana e il conseguente "fioretto".

– Anche quest'anno nei giorni 6, 7 e 8, c'è stato un triduo in preparazione alla festa di Maria Mediatrix. L'8 maggio, i pellegrini arrivati al Santuario hanno avuto la possibilità di festeggiare con la Famiglia dell'Amore Misericordioso il giorno dedicato a Maria Mediatrix; al mattino in Cripta, nella S. Messa delle ore 06.30, i Figli dell'Amore Misericordioso hanno rinnovato la loro consacrazione al Signore.

– Venerdì 11 maggio, si è svolta una fiaccolata guidata dai tre novelli diaconi fam: Marcos (Brasile), Taddeo (Messico) e Vincent (India), con partenza dalla casa del Pellegrino verso la Cripta, recitando e meditando i misteri del S. Rosario, sotto la protezione di Maria Mediatrix e nello spirito di Madre Speranza.

– La Pasqua di quest'anno è stata caratterizzata da momenti intensi per la Chiesa e per il nostro Santuario. Ci siamo preparati



alla Solennità di Pentecoste con il settenario di preghiere, dal 14 al 20 maggio, per ravvivare in noi la presenza dello Spirito Santo.

– Merita un accenno il Movimento Sacerdotale Mariano, il Cenacolo regionale dell'Umbria-Marche, che ha voluto ricordare il suo Fondatore Don Stefano Gobbi con un incontro il 17 maggio a Collevale nel Santuario dell'Amore Misericordioso. Un gran numero di pellegrini e alcuni sacerdoti hanno partecipato in Basilica ai vari momenti di preghiera programmati dal Movimento. Alle ore 16,30, ha presieduto la S. Messa Mons. Benedetto Tuzia.

– Il 31 maggio, dopo la Celebrazione della Santa Messa delle ore 17,00, presieduta dal Superiore generale P. Aurelio Pérez, fam, nel ricordo del 4° Anniversario della Beattificazione di Madre Speranza, si è voluto dare particolare solennità a quell'evento e alla chiusura del mese mariano, alle ore 21,15, con la Fiaccolata e il Santo Rosario in onore di Maria, partendo dalla piccola Chiesa di Santa Maria delle Grazie si è snodata una processione con la partecipazione dei sei castelli della parrocchia di Collevale per concludere nelle piscine ai piedi della statua di Maria Mediatrix.

I pellegrini al Santuario

Il mese di maggio ha registrato un notevole flusso di pellegrini sia di passaggio che di soggiorno. Man mano che trascorre il tempo si va incrementando il numero di coloro che vengono a questo Santuario per una giornata intera di spiritualità, per sostare in preghiera davanti al Crocifisso e alla tomba della Madre. Sono molti gli ammalati nel corpo o nell'anima che vengono con tanta fede e fiducia per incontrarsi con l'Amore Misericordioso e ripartono da questo luogo benedetto dal Signore con



Da Teramo



Da Trani



Da Beinasco (TO)



Dalle Filippine



Da Treviso



Ciclisti di Verona portano fiori alla Madonna



Da Cenerente (PG), ragazzi della Cresima



Da Rovereto

tanta pace nel cuore. Sono proseguite anche in questo mese le giornate di ritiro spirituale in preparazione alla Santa Messa di prima comunione e alla cresima da parte di gruppi di bambini e ragazzi accompagnati dai loro parroci e catechisti.

Pellegrinaggi mese maggio

Acerra, Acilia, Acquapartita Pesaro, Acquasparta (TR), Albano Laziale, Angri (SA), Ariano Irpino, Avellino, Avigliano Umbro (TR), Bagno di Romagna, Bagnoli (NA), Bari, Bassano del Grappa, Bastardo (PG), Beinasco (TO), Benevento, Bergamo, Bojano (CB), Bologna, Borgo Venezia (VE), Caltanissetta, Campello sul Clitunno (PG), Campobasso, Cariati (CS), Casale Monferrato (AL), Cascia, Caserta, Casoli (CH), Castellina Scalo (SI), Castelraimondo (MC), Catania, Cattolica, Cellole, Cerreto Sannita (BN), Chianciano, Como, Crecchio (CH), Elce (PG), Faenza, Fiesole, Fondi (LT), Fratta Maggiore, Fratta Todina (PG), Gragnano (Na), Grottaglie (TA), Grottazzolina, Imola, Ischia, Iseo, Latina, Lucca, Martin Sicuro (TE), Modugno, Monte San Giusto, Montefalco (PG), Montelabbate (PU), Montopoli in Valdarno (PI), Montorio al Vomano (TE), Napoli, Ostia, Otranto, Palermo, Pavana, Albano Laziale, Pioltello (MI), Pisa, Pompei, Ponte Valle Ceppi Perugia- Pretola (PG), Porto Viro, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riccione, Rimini, Roma, Rondina (PZ), Rovare di S. Biagio di Callalta (TV), S. Maria degli Angeli (PG), Salerno, San Marco in Lamis (FG), San Venanzo (TR), San Vincenzo Valle Roveto (AQ), Sciacca, Sellia Marina (CZ), Setteville (RM), Siena, Solomeo (PG), Spagna, Teramo, Terni, Torgiano (PG), Torino, Trani, Trapani, Treviso, Urbisaglia (MC), Verona, Villa Litterno (CE), Santiago (Cile), Polonia, Madrid, Spagna, Romania, Lima, Perù, Messico, Gela, Valencia, Brasile, Venezia, Trento, Como, Foligno, Spoleto, Spello, Taranto, Gruppo di suore francescane Alcantarine.

2018

iniziative a Collevalezza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

18-22 GIUGNO:

Guida: D. Tonino NEPI (Docente del Seminario di Fermo)

Tema: "Il nome di Dio è misericordia"

27-31 AGOSTO:

Guida: D. Giuseppe Costantino

ZITO (Parroco e docente della Facoltà Teologica Pugliese)

Tema: "Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un po'". (Mc 6,31)

12-16 NOVEMBRE:

Guida: D. Luigi Maria EPICOCO

(Docente della Pontificia Università Lateranense)

Tema: "Nel mio Nome". Il ministero di "guida" nella vocazione sacerdotale.

7 GIUGNO

Giornata di Santificazione Sacerdotale

Luogo: Santuario dell'Amore
Misericordioso- Collevalezza

CORSO PER LAICI

5-8 LUGLIO

Guida: P. Paulo DE FREITAS

LINDO, FAM (Santuario Collevalezza)

Tema: La Via dei discepoli di Cristo.
"Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". (Mc16,7)

7 GIUGNO

Giornata di Santificazione Sacerdotale

18-22 giugno: Esercizi Spirituali per Sacerdoti

24-30 giugno: Esercizi Movimento Mariano Sacerdotale

5-8 luglio: Corso per Laici

27-31 agosto: Esercizi Spirituali per Sacerdoti

30 settembre Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

12-16 novembre: Esercizi Spirituali per Sacerdoti

PROGETTO GIOVANI 2018

PER INIZIARE ...

9-11 FEBBRAIO

Sui passi di M. Speranza - Per giovani dai 14 anni in su

11-12 AGOSTO

I giovani incontrano il Papa - Roma, giovani dai 16 anni in su

PER APPROFONDIRE ...

23-25 FEBBRAIO

Love in progress - Per giovani dai 17 ai 33 anni

27-30 APRILE

Cerco solo Te - Giovani sopra i 30 anni

PER SERVIRE ...

22-29 LUGLIO

Campo servizio giovani
Giovani dai 14-18 anni

Campo servizio in missione

Contattare Sr. Lidia

Volontariato al Centro Speranza

Fratta Todina (PG) - Sr. Graziella 339.7186469

15-17 GIUGNO - RADUNO RAGAZZI e Festa della Famiglia

Ragazzi dalla 2° elementare alla 2° media

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	(Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospesanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.